Caterina dannata per aver condotta una vita

Firenze

1879

Reel: 64 Title: 10

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OC100064.10

Control Number: AEO-9048
OCLC Number : 30948010
Call Number : W 381.558 P752 v.5 no.10
Title : Caterina dannata per aver condotta una vita libertina.
Imprint : Firenze : Salani, 1879.
Format : 14 p. : ill. ; 14 cm.
Note : Cover title.
Note : Binder's title: Poesie popolari.
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Italian poetry.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10/17/94
Camera Operator: AR

CATERINA DANNATA

PER AVER CONDOTTA

una vita libertina.



FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
Via S. Niccolò, 102
1879.

CATERINA DANNATA

1 Porgi l' orecchio tuo, saggio uditore,
D' una fanciulla ti vo' raccontare
Un brutto fatto che farà terrore,
E chi m' ascolta farà spaventare.
Questa era figlia di un nobil signore,
Ricca assai d' oro e di bellezze rare,
Aveva bell' aspetto e bel sembiante;
E amata fu da più di un fido amante.

2 Clotone, città bella illuminata,
Calabria sotto Napoli s' impegna,
Che da Napoli viene governata,
Del cattolico Re porta l' insegna.

Piena di pompe, tal fanciulla ornata,
Gran vanità sopra di lei vi regna:
E quando al sacro tempio se n' andava,
Gran fumo ed alterigia si menava.

3 Non si gettava mai lei genuflessa,
Per adorar quel Dio che l' ha creata;
Quale il sangue versò fin per l' istessa,
Acciocchè nella gloria sia beata.
Ma d' essere impudica ella non cessa;
Discorre con gli amanti, la sfacciata;
Ed ogni suo discorso è iniquo è rio
Nè mai pensava un sol momento a Dio.

4 Due sacerdoti a quella si accostorno
Con umiltade a lei ognun s' inchina.
In tal maniera la lingua snodorno:
— Così non puoi salvarti, o Caterina!
Le piaghe di Gesù a lei mostrorno,
Col ritratto del ciel la gran Regina!
Iddio quà sol si vien per adorare...
Tempo in casa avrai tu di vaneggiare.

5 Da quella si partirno i religiosi,
Il lor parlar ella neppur non sente;
Uscì di chiesa con gli occhi focosi,
Quel che dissero a lei non tiene a mente;
Piena di festa va co' baldanzosi,
Finir vuol la sua vita allegramente;
E verso degli amanti si assicura,
Senza avere di Dio altra paura.



6 A un bel festino questa fu invitata,
E di varj monil si cinge attorno;
Nell' andare da molti corteggiata.
In un ampio palazzo dentro entrorno:

Da molti riverita e ancora amata,
A danzare con essa cominciorno...
E nel danzare con soavi accenti
Venner sopra di quella aspri tormenti.

7 L' Onnipotente vòlle gastigarla
Alla presenza di tutta la gente.
I suoi parenti corsero a pigliarla;
Sulle morbide piume sta dolente;
Sopra di quelle vennero a posarla,
Mandaron pe' un dottor che sia eccellente.
Il medico con quel venne a arrivare,
E ambedue non sapeano cosa parlare.

8 In tal maniera questi favellorno:
— Ormai, signore, questa è già spedita!
Da quella moribonda se n' andorno,
In tante pene mirando sua vita,
Pel confessore subito mandorno,
Acciò quell' alma non venga punita.
Il ministro di Dio venne ad entrare,
S' accostò al letto, e l' ebbe a salutare,

9 — Vi dò la buona sera, Caterina,
E mi dispiace assai del vostro male;
Così è piaciuto alla Bontà Divina,
Avete volentieri a sopportare.
Chiamate pur del cielo la Regina,
Chè gran pazienza vi voglia donare,
E per sopportar ciò con degna calma;
E a Dio raccomandate la vostr' alma

10 Sgravate pure la vostra coscienza,
Confessate le colpe ed i peccati:
Diteli tutti quanti a mia presenza,
Acciò non abbiat' ire fra i dannati!
Il ministro seguì con resistenza
Ad esortarla de' luoghi beati;
E quando la credeva convertita,
Ella rispose tostamente ardita:

11 — Il tuo fiato, buon padre, getti al vento,
Perchè non so d' aver già fatto niente:
Non ho rubato mai oro, nè argento,
Son pura e casta come sa la gente;

Non vogliatemi dare più tormento,
Ch' io mi sto in questo letto assai dolente;
Se Dio così quest' alma vuol salvare,
Se non la vuole alfin, la lasci stare!

12. La perfida fanciulla scellerata
Si voltò in là e più non rimirava.
Il confessore con faccia sudata
Ad alta voce quella confortava:
— Dal mondo presto ne sarai passata!
E il Crocifisso poscia le accostava...
Gli occhi suoi maledetti allor chiudìa...
Il Confessor che vide ciò andò via.

13 Il padre, tutto quanto sconsolato,
Si crede che essa siasi confessata;
Pel Sacramento subito ha mandato,
Acciò sua figlia sia comunicata.
Il sacerdote, pronto e preparato,
La sacrosanta Pisside ha pigliata;
Il *Miserere* cominciò a intuonare...
Dimolto popol dietro volle andare.

14 Il sacerdote al palazzo fu giunto,
Accompagnato da molti parenti;
Alla camera sua fu giunto appunto,
Che un gran rumor d' impetuosi venti
Serraron l' uscio in uno stesso punto.
Spaventate ne restan quelle genti;
Ognun con forza vuole l' uscio aprire...
Vano fu il lor pensiero e il lor desire.



15 Pel rumor di catene, urli e strida
Fugge la gente con grande tremore:
Ad alta voce ognun alza le grida,
Nell' essersi trovati a tal terrore.

Il sacerdote in quel gran Dio confida,
Perchè dell' universo è Creatore.
Otto demoni vennero d' averno!...
Spirò quel corpo e l' alma in sempiterno.

16 Piangendo, il sacerdote se n' andava
Verso la chiesa, tutto addolorato;
Laudate dominum esso lui cantava
Con quella gente ch' era accompagnato:
Nel sacro tempio ognun s' inginocchiava:
GESÙ sopra l' altare ebbe posato;
Divotamente fan tutti orazione,
Partendo con la sua benedizione.

17 Il padre, tutto quato inanimato,
Violentemente fece aprir la porta;
E trovaron quel corpo disgraziato,
Che dai demoni era già stata morta.
Quel cadavere, tutto affumicato,
Per vederlo gran gente allor si accosta;
A caratteri grandi in fronte v' era
Che l' alma nel suo corpo più non era!

18 Per un' eternitade ella è portata
Nel profondo del baratro infernale:
Ora ti accorgerai, vil scellerata,
Se in questo mondo avevi fatto male!
Or te ne pentirai, vil disgraziata!
Ma pentirsene adesso più non vale,
Tutto quanto il tuo gusto ed il tuo spasso
Or te lo prenderai con Satanasso.

19 Al genitore or voglio ritornare,
Che seppellir la vuole sul Sacrato;
Come persona ch'è di grand' affare,
I suoi comandi loro hanno osservato.
Con grande onor la fece sotterrare...
Tutto quel giorno in Chiesa vi fu stato;
Il corpo stride, chè non vi può stare,
E sulla piazza si fe' ritrovare.

20 Di nuovo il padre fece comandare
Che nel suo orto facciano una fossa,
E tornino il cadavere a pigliare,
Che seppellire vuol dentro sue ossa.

La terra lo verrà poi a consumare...
Presto la gente tutta vi fu mossa,
E sotterrata questa traditora,
La mattina dipoi ritornò fuora.

21 La gente tutta fu maravigliata
Nel veder quel cadaver maledetto:
Di nuovo presa fu la scellerata,
Tutti quanti spiegorno il suo intelletto.
Dissero: — In gran cisterna sia gettata.
Grande paura il padre sentì in petto...
Per quella notte dentro vi dimora,
Ma la mattina dopo usciva fuora.

22 Il padre avanti a Dio fu inginocchiato
Col cor lo prega che gli dia ajuto:
La Chiesa ha questo corpo discacciato,
Nemmeno l' orto mio non l' ha voluto,
La cisterna l' ha fuori ributtato,
Si è persa l' alma, e il corpo fu perduto,
E voi, demoni, cosa state a fare,
Se avete l' alma, il corpo a non pigliare?

23 E per comando del glorioso Dio
Dai demoni il suo corpo fu pigliato:
Stridendo sparve quell' iniquo e rio,
E dalle fiamme poi fu circondato.



Per un' eternità pagherà il fio,
Per una eternità sarà abbruciato!
Per cagion dell' impudico tuo amore,
Al demonio donasti l' alma e il core.

24 Fanciulle, ora da voi mi vo' voltare,
Acciocchè ognuna pigli buon esempio;
Quando in Chiesa ne andate per orare,
State in ginocchio, con raccoglimento.

Il sommo Dio dobbiamo qui adorare,
Non cogli amanti far ragionamento;
Se quel che dice Dio voi non fareto,
Per un' eternitade abbrucerete!